

Assemblee. Denuncia degli industriali

Senza interventi la Sardegna rischia la desertificazione

INFRASTRUTTURE

Nell'isola non mancano porti e aeroporti ma è l'unica regione a non poter contare su una rete autostradale



Nicoletta Picchio
ROMA

■ Sono i numeri a parlare: una disoccupazione al 16%, che arriva al 45% per i giovani. I posti di lavoro persi sono stati dal 2008, anno della crisi, 11.500, ma 45mila dal 2004, anno del picco degli occupati. La crisi, in Sardegna, si sente di più. Una realtà che fa lanciare l'allarme: «Rischiamo la desertificazione», ha denunciato Massimo Putzu, presidente Confindustria Sardegna.

Ecco perchè ha voluto organizzare le assise degli industriali sardi, più di 200 imprenditori arrivati a Cagliari da tutta l'isola. Con la presenza del presidente nazionale, Giorgio Squinzi. «Ha dimostrato grande attenzione verso i nostri problemi con la sua presenza, in tempi rapidi dopo la sua elezione», ha commentato Putzu.

Squinzi ha sottolineato nel suo intervento i problemi regionali, a partire della infrastrutture, ma anche i punti di forza per reagire: «le opportunità per lo sviluppo della Sardegna ci sono sicuramente: il turismo, ma non solo. Molto dipende anche dalla competitività di un sistema infrastrutturale interno e dalle comunicazioni

fuori dall'isola che devono essere sicuramente potenziate e migliorate». A breve ci sarà un prossimo passo: un «piano d'azione», così lo chiama Putzu, che sintetizzerà tutte le proposte per rilanciare l'economia regionale e che sarà condiviso con Squinzi: «insieme con la Confindustria nazionale premeremo nei confronti della Ue, del governo, della Regione per realizzare ciò che attendiamo da anni».

Infrastrutture innanzitutto. Porti e aeroporti ci sono, ma la Sardegna è l'unica Regione a non avere un'autostrada, con collagente insufficienti, solo 27 chilometri di ferrovie a doppio binario. «Solo da poco si è sbloccato il progetto della strada Sassari Olbia che attendiamo da 15 anni», dice Putzu.

E poi c'è il problema dell'energia: il 25% di costi in più rispetto a quel 30% che già penalizza le imprese italiane. In particolare quello del gas metano. «Il gasdotto Galsi, che dall'Algeria passerà dalla Sardegna per raggiungere l'Italia, è bloccato da veti incrociati, sia nazionali che regionali. Bisogna accelerare i tempi». Inoltre va affrontata la questione della continuità territoriale per i cittadini e per le merci, per superare le attuali penalizzazioni. Comunque segnali positivi ci sono: nell'agroalimentare, per esempio, con 6 aziende messe in rete per puntare a nuovi mercati, nuove aziende nell'Ict, la green economy. Ecco perchè alle assise Putzu ha voluto che fossero raccontate alcune storie di successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. Massimo Putzu

